

# L'Africa romana

Mobilità delle persone e dei popoli,  
dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni  
nelle province occidentali dell'Impero romano

Atti del XVI convegno di studio  
Rabat, 15-19 dicembre 2004

A cura di Aomar Akerraz, Paola Ruggeri,  
Ahmed Siraj, Cinzia Vismara

Volume terzo



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario di

 **Fondazione Banco di Sardegna**



**CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA**  
SASSARI



Dottorato di ricerca: "Il Mediterraneo in età classica. Storia e culture".

1<sup>a</sup> edizione, novembre 2006

© copyright 2006 by  
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2006  
dalle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-3990-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,  
è vietato riprodurre questo volume  
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia,  
anche per uso interno o didattico.

Adelina Arnaldi  
Il culto delle divinità *Augustae* e i *seviri*  
nella documentazione epigrafica  
della *Mauretania Tingitana*

La questione del senso da attribuire alle divinità *Augustae* è stata recentemente ripresa da Silvio Panciera, che ha vagliato le numerose attestazioni epigrafiche urbane e formulato alcune ipotesi<sup>1</sup>, rivolgendo nell'occasione un invito agli studiosi affinché l'argomento venga affrontato per le altre aree geografiche<sup>2</sup>.

La presente indagine si propone pertanto di prendere in esame le dediche consacrate alle divinità e alle "virtù" qualificate come *Augustae* rinvenute nella provincia della *Mauretania Tingitana*, allo scopo di precisarne il significato e di verificarne l'eventuale pertinenza all'ambito del culto imperiale. Per esigenze di spazio si preferisce rimandare ad altra sede la trattazione del medesimo tema, relativamente alle contigue province della *Mauretania Sitifensis* e della *Caesariensis*.

Si procederà dunque al vaglio delle testimonianze epigrafiche relative alle divinità ed alle personificazioni definite *Augustae*, fornendo indicazioni riguardo all'onomastica, allo status e alla qualifica dei dedicanti, nonché, ove possibile, in merito al tipo di supporto e alla cronologia.

*Cereri Aug.* – CIL VIII, 21821 = IAMar., lat., 342, da *Volubilis*. Ara o base di statua. Dedicante: [*Fabia*] *Bira*, [*Izeltae f.*], *flami[nica]*<sup>3</sup>. Datazione: 44 d.C. o poco tempo dopo<sup>4</sup>.

1. S. PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, in L. DE BLOIS, P. ERDKAMP, O. HEKSTER, G. DE KLEIJN, S. MOLS (eds.), *The Representation and Perception of Roman Imperial Power*, Amsterdam 2003, pp. 215-39.

2. Ivi, p. 217. Il Panciera ricorda i contributi di R. ÉTIENNE (*Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, Paris 1958, pp. 319-49) sulle dediche alle divinità *Augustae* nelle province iberiche e di A. VILLARET (*L'association de l'empereur et des dieux en Aquitaine. Son rôle dans la société et les mentalités*, «Aquitania», XVI, 1999, pp. 127-51) sulle attestazioni epigrafiche in Aquitania.

3. *Fabia Bira*, moglie del *flamen M. Valerius Severus*, fu la prima *flaminica* creata a *Volubilis*: cfr. IAMar., lat., 368, 439-440. Su questo personaggio cfr. in particolare M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, Roma 1974, pp. 365-6, 368.

4. Il marito, *M. Valerius Severus*, è documentato come *flamen* a *Volubilis* nel 44, subi-

*Dianae Aug.* – AE, 1959, 46 = *IAMar., lat.*, 345, da *Volubilis*. Ara posta *ob honorem (se)vir(atus)*. Dedicante: *Sex. Iul., Sex. Iuli Primigeni lib., Epictetus*. Datazione: anteriore al III secolo, perché reimpiegata nella basilica severiana<sup>5</sup>.

*Isidi Aug.* – AE, 1934, 42 = *IAMar., lat.*, 86, da *Banasa*, rinvenuta davanti al *Capitolium*. Ara eretta *ob honorem (se)viratus*. Dedicante: *L. Antonius Charito, L. Antoni Valentis lib.* Datazione: II secolo, sulla base della paleografia.

*Isidi Aug.* – CIL VIII, 21822 = *IAMar., lat.*, 352, dal Foro di *Volubilis*. Monumento imprecisabile consacrato [*ob h*]onorem (se)vir(atus). Dedicante: [-] *Caecilius Felix, L. Caec. [C]aeciliani libertus*. Datazione: II secolo, sulla base della paleografia.

*Iunoni Aug.* – AE, 1946, 50 = *IAMar., lat.*, 87, da *Banasa*, ritrovata davanti al *Capitolium*. Base posta *ob honorem Pompeiiae Valerinae filiae*<sup>6</sup>. Dedicante: *Marcus Pompeius Saturninus et Valeria Fortunata*. Datazione: III secolo, sulla base della paleografia.

*Minervae Aug.* – AE, 1934, 41 = *IAMar., lat.*, 88, dal Foro di *Banasa*. Base consacrata *ob honorem (se)viratus*. Dedicante: *M. Terent(ius) Primulus, Terent(iae) Marcianae libertus*. Datazione: III secolo, sulla base della paleografia.

[*Sp*]ei Aug. – CIL VIII, 10985 = *IAMar., lat.*, 2, da *Tingi*. Ara o base posta [*ob*] hon(orem) (se)vi[r(atus)]. Dedicante: [- *A*]ntonius [*H*]ermes. Datazione: II secolo, sulla base della paleografia.

*Veneri Aug.* – *IAMar., lat.*, 367, dal *Capitolium* di *Volubilis*, all'interno di una *aedicula* consacrata a *Venus*. Ara dedicata *ob honore(m) seviratus*. Dedicante: *L. Caecilius Vitalis, lib. Caeciliorum*. Datazione: 217 d.C. o poco tempo dopo<sup>7</sup>.

to dopo la creazione del *municipium*: cfr. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa*, cit., pp. 365-8; *IAMar., lat.*, 448.

5. Cfr. *IAMar., lat.*, p. 212.

6. Non è indicato l'*honos* conferito a *Pompeia Valerina*: dovrebbe trattarsi del flaminato, attestato a *Banasa* (*IAMar., lat.*, 131).

7. Cfr. V. BROUQUIER, R. REBUFFAT, *Temple de Vénus à Volubilis*, «BAM», XVIII, 1998, pp. 127-33.

*Victoriae Aug.* – *IAMar.*, *lat.*, 55, da *Tamuda*. Blocco di calcare pertinente ad un monumento eretto in seguito ad un successo ottenuto nei dintorni di *Tamuda* su alcune tribù barbare ed al conseguente ristabilimento della pace. Dedicante: probabilmente un ignoto governatore della *Mauretania Tingitana*<sup>8</sup>. Datazione: fine III secolo<sup>9</sup>.

*Victoriae Aug.* – *IAMar.*, *lat.*, 84r, dall'oued Bou Hellou, ad una cinquantina di chilometri ad est di Fez, al confine con il territorio controllato dai Baquati. Blocco di calcare reimpiegato in uno dei piloni del ponte sull'oued Bou Hellou. Dedicante: probabilmente un governatore della *Mauretania Tingitana*, della cui formula onomastica rimane solamente *Aure[lius ?]*, che fece erigere un monumento a questa divinità<sup>10</sup>. Datazione: III secolo, perché i *praesides* della Tingitana che hanno il gentilizio *Aurelius* a noi noti furono attivi in questo secolo<sup>11</sup>.

Preliminarmente va osservato che la documentazione epigrafica fornita dalla *Mauretania Tingitana* è piuttosto esigua se paragonata a quella, ricchissima, delle altre province africane: si contano infatti poco più di novecento iscrizioni, contro le parecchie migliaia dell'*Africa Proconsularis*, della *Numidia* e della vicina *Mauretania Caesariensis*.

Le dediche a divinità qualificate come *Augustae* rinvenute nella *Tingitana*, pur complessivamente poco numerose, solo dieci, costituiscono tuttavia un quarto del totale di poco più di quaranta iscrizioni consacrate agli dèi nell'ambito di questa provincia.

Va inoltre notato che i monumenti eretti alle divinità Auguste di cui è possibile appurare la tipologia, furono altari o basi di statue<sup>12</sup>.

Le figure divine per le quali a tutt'oggi è attestato l'epiteto di *Augustae* sono sei, curiosamente tutte di genere femminile: *Ceres*, *Diana*, *Isis*, a cui sono consacrate due dediche, *Iuno*, *Minerva*, *Venus*; a queste si aggiungono due personificazioni: *Spes* e *Victoria*, quest'ultima anche con due dediche<sup>13</sup>.

8. Cfr. *IAMar.*, *lat.*, 48. L'ipotesi è di H. G. PFLAUM, *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris 1950, pp. 160-3.

9. La datazione è data dal Pflaum: cfr. nota precedente.

10. Cfr. *IAMar.*, *lat.*, 433-4.

11. *IAMar.*, *lat.*, 434. Recentemente il Rebuffat ha avanzato l'ipotesi che possa trattarsi di M. *Aurelius Cletus*, che è attestato come *praeses* della Tingitana nel 291 (R. REBUFFAT, *L'armée de la Mauretania Tingitana*, «MEFRA», CX, 1998, pp. 223-4).

12. Cfr. *supra*, pp. 1695-6.

13. Sul significato da attribuire al culto delle "vertus impéiales" cfr. ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, cit., pp. 319-34.

Il numero di queste divinità ammonta ad un terzo di quelle note dalle iscrizioni rinvenute nella *Tingitana*, ventiquattro in tutto; le altre sedici sono *Apollo*, *Co[ncord(ia)]*, *Disciplina*, *Fortuna*, *Frugifer*, *Genius*<sup>14</sup>, *Hercules*, *Iuppiter*, *Mars*, *Mater deum*, *Mercurius*, *Mithra*, *Numen*, *Nymphae*, *Saturnus*, *Virtus*.

Inoltre, di queste otto dèe, quattro (*Ceres*, *Diana*, *Isis* e *Spes*) compaiono nelle dediche della *Tingitana* solo come *Augustae*<sup>15</sup>, le altre quattro (*Iuno*, *Minerva*, *Venus* e *Victoria*), invece, sono venerate anche senza epiteti, oppure, nel caso di *Iuno*, con il canonico appellativo di *Regina*, mentre *Victoria* in una dedica è accompagnata dal nome dell'imperatore regnante, Gordiano III<sup>16</sup>.

Le dèe qualificate come *Augustae* nella *Tingitana* sono ben attestate nelle altre province africane: in particolare *Ceres*, *Diana*, *Isis*, *Iuno*, *Venus* e *Victoria*<sup>17</sup>.

Se si confronta ora questo elenco di divinità *Augustae* con quelli compilati dal Panciera per Roma, dall'Étienne per le province iberiche e dal Villaret, che però non ha preso in esame le personificazioni, per l'Aquitania, si può constatare che, a parte il caso di *Ceres Augusta*, stranamente assente sia a Roma, sia nelle province iberiche, sia in Aquitania, le altre dèe sono generalmente documentate<sup>18</sup>.

Quanto poi alla cronologia, le dediche alle divinità qualificate come *Augustae* nella *Tingitana* si distribuiscono in un arco temporale molto ampio, che va dalla metà circa del I secolo d.C. al III secolo avanzato: dunque dal momento immediatamente successivo all'annessione fino al tardo Impero. Pertanto, anche sotto questo punto di vista, le testimonianze della *Mauretania Tingitana* confermano quanto già era

14. È attestato il *Genius ca[storum]*, il *Genius domus*, il *Genius* dell'imperatore regnante, il *Genius loci/locorum*, il *Genius Ulpus*: cfr. *IAMar*, *lat.*, 451.

15. Per *Ceres*, *Diana* e *Spes* si ha una sola dedica, due invece per *Isis*: cfr. *supra*, pp. 1695-6.

16. Senza epiteti: *IAMar*, *lat.*, 2, 1; 247 (*Iuno*); *IAMar*, *lat.*, 1; 300; 355 (*Minerva*); *IAMar*, *lat.*, 366 (*Venus*); *IAMar*, *lat.*, 300 (*Victoria*). Per *Iuno Regina* cfr. *IAMar*, *lat.*, 300; 355. Per *Victoria Augusti*: *IAMar*, *lat.*, 358.

17. *CIL VIII, Indices*, fasc. 2, pp. 220-32. Cfr. anche M. LE GLAY, *Les syncrétismes dans l'Afrique ancienne*, in F. DUNAND, P. LÉVÊQUE, *Les syncrétismes dans les religions de l'Antiquité, Colloque de Besançon (22-23 octobre 1973)*, Leiden 1975, pp. 123-51.

18. Cfr. PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., pp. 219-30; ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, cit., pp. 320-2, 335-8; VILLARET, *L'association de l'empereur et des dieux en Aquitaine*, cit., pp. 130-1. Va detto tuttavia che in Aquitania nella maggior parte dei casi sono qualificati come *Augusti* degli dèi locali, sovente identificati con figure divine del pantheon romano: pertanto non deve stupire l'assenza di alcune divinità attestate nella *Tingitana* (VILLARET, *L'association de l'empereur et des dieux en Aquitaine*, cit., pp. 136-40).

noto dalla documentazione epigrafica di Roma, della penisola iberica e dell'Aquitania, che il culto delle divinità *Augustae* fu praticato per un lungo periodo di tempo<sup>19</sup>.

Riguardo ai dedicanti, va osservato in primo luogo che, benché questi monumenti siano stati consacrati tutti a divinità femminili, solo uno fu fatto erigere da una donna, la flaminica *Fabia Bira* di condizione ingenua e appartenente all'élite di *Volubilis*<sup>20</sup>, mentre un altro fu dedicato *ob honorem Pompeiae Valerinae filiae* dai suoi genitori, a *Banasa*<sup>21</sup>. Non è possibile precisare quale fosse l'*honos* conferito alla donna, evidentemente anch'essa *ingenua*: è probabile, tuttavia, che si tratti del flaminicato, dato che, come si è appena detto, anche *Fabia Bira*, *flaminica* a *Volubilis*, pose una dedica ad una divinità *Augusta*.

Inoltre, due monumenti alla *Victoria Augusta* furono consacrati da personaggi di alto livello, probabilmente due governatori della *Mauretania Tingitana*, della cui onomastica però non rimane quasi nulla<sup>22</sup>.

Ma ciò che emerge immediatamente dall'esame di queste testimonianze epigrafiche è che su dieci *tituli* dedicati alle divinità *Augustae*, ben sei furono posti *ob honorem seviratus*. Dei sei *sevirii*, cinque si dichiarano liberti<sup>23</sup>, mentre uno non indica né patronimico, né formula clientelare ed è quindi da classificare come *incertus*<sup>24</sup>. È probabile, tuttavia, che anch'egli fosse un liberto, dal momento che porta un cognome greco, *Hermes*<sup>25</sup>.

Si conoscono altri quattro monumenti eretti *ob honorem seviratus* nella *Tingitana*, ma solo di uno, proveniente dal Foro di *Volubilis*<sup>26</sup>,

19. Per Roma la prima attestazione è del 7/6 a.C. e l'ultima, proveniente dal *pons Valentinianus*, del 365/367; ma in realtà le dediche di carattere privato si arrestano alla metà del III secolo (PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., pp. 230-3). Nella penisola iberica, secondo l'Étienne, le dediche alle divinità *Auguste* inizierebbero già in età *augustea* e terminerebbero con il regno di Caracalla (ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique d'Auguste à Dioclétien*, cit., pp. 324-5; 340). In Aquitania si avrebbero le prime attestazioni al tempo di Augusto e le ultime non oltre la fine del III secolo (VILLARET, *L'association de l'empereur et des dieux en Aquitaine*, cit., pp. 142-3).

20. La dedica è a *Ceres Augusta*: cfr. *supra*, p. 1695. Sulla diffusione del culto di *Ceres* cfr. DE, s.v. *Ceres* [A. PESTALOZZA, G. CHIESA], II, I, 1900, pp. 210-1.

21. La dedica fu posta ad *Isis Augusta*: cfr. *supra* p. 1696.

22. Resta solamente parte del gentilizio *Aure[lius ?]* del personaggio menzionato nell'iscrizione *IAMar., lat.*, 841.

23. *IAMar., lat.*, 86, 88, 345, 352, 367.

24. *IAMar., lat.*, 2.

25. Questo *cognomen* è portato frequentemente da liberti: cfr. H. SOLIN, *Die griechische Personennamen in Rom*, I, Berlin-New York 1982, pp. 342-53.

26. *IAMar., lat.*, 379.

è possibile conoscere il destinatario della dedica: si tratta del *divus Antoninus Pius*; gli altri tre, rinvenuti a *Banasa*<sup>27</sup>, *Sala*<sup>28</sup> e *Volubilis*<sup>29</sup>, potrebbero essere stati dedicati a divinità *Augustae* o a imperatori *divi*, ma le iscrizioni che li corredano ci sono giunte mutilate.

Anche se nessun personaggio viene qualificato come *sevir Augustalis*, sembra probabile che il sevirato attestato in questa provincia sia da ritenere un sevirato Augustale<sup>30</sup>, sia per il fatto che anch'essi erano dei liberti, al pari dei *seviri Augustales*<sup>31</sup>, sia per la devozione da loro dimostrata nei confronti delle divinità *Augustae* e degli imperatori divinizzati<sup>32</sup>.

Va detto poi che sempre nella *Tingitana*, a *Lixus*, è molto probabilmente documentato un *Augustalis* in una dedica posta *ob honorem*<sup>33</sup>, ma di cui è impossibile conoscere il destinatario perché l'iscrizione è mutila della parte superiore: la presenza di un *Augustalis* in questa città costituirebbe un indizio a favore dell'esistenza dell'Augustalità nella provincia<sup>34</sup>. Dunque il sevirato e l'Augustalità ebbero una notevole diffusione nella *Tingitana*, essendo testimoniati in ben cinque città: *Tingi*, *Banasa*, *Volubilis*, *Sala*, *Lixus*.

Inoltre, in molti centri urbani della contigua provincia della *Baetica* sono attestati *seviri Augustales*<sup>35</sup> e questa realtà potrebbe aver in-

27. *IAMar.*, *lat.*, 130.

28. *IAMar.*, *lat.*, 310.

29. *IAMar.*, *lat.*, 392.

30. Il Duthoy ritiene che l'espressione *ob honorem sevirus* possa in parecchi casi riferirsi alla funzione di *sevir Augustalis* (R. DUTHOY, *Les \*Augustales*, in *ANRW*, II, 16, 2, 1978, p. 1267 nota 97). Sull'opinione corrente che i *seviri* attestati nella *Tingitana* fossero in realtà dei *seviri Augustales*: cfr. *ivi*, p. 1267, nota 98; M. LE GLAY, *La place des affranchis dans la vie municipale et dans la vie religieuse*, «MEFRA», CII, 1990, pp. 635-7 e nota 44; E. SMADJA, *Dépendance et culte impérial en Afrique*, in *L'Africa romana XII*, p. 974. Cfr. anche T. KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, «BCTH», n.s., fasc. 17 B, 1984, pp. 347, 357.

31. Come è noto, gli *Augustales* ed i *seviri Augustales* furono reclutati per la maggior parte dei casi nel ceto libertino, fra gli esponenti più abbienti: cfr. DUTHOY, *Les \*Augustales*, cit., p. 1264.

32. Infatti su dieci *tituli* che menzionano *seviri* nella *Tingitana*, sei sono consacrati a divinità *Augustae* (*IAMar.*, *lat.*, 2, 86, 88, 345, 352, 367) ed altri tre potrebbero anch'essi avere lo stesso tipo di destinatario (*IAMar.*, *lat.*, 130; 310; 392), mentre uno fu dedicato al *divus Antoninus Pius* (*IAMar.*, *lat.*, 379).

33. *IAMar.*, *lat.*, 72: [---]s, *Fabiae lib(ertus), A[ti]met[us] ?, Au[gust]alis*, *ob honorem d(e) s(u)a p(ecunia) d(edit) dedic(avit)*. L'integrazione *A[ti]met[us] ?, Au[gust]alis* è stata proposta dal Pflaum: cfr. *IAMar.*, *lat.*, ad 72.

34. SMADJA, *Dépendance et culte impérial en Afrique*, cit., p. 974 e nota 5.

35. Cfr. R. DUTHOY, *Recherches sur la répartition géographique et chronologique des termes sexvir Augustalis, Augustalis et sexvir dans l'Empire romain*, «Épigraphische Stu-



fluenzato l'istituzione del sevirato (Augustale) nella *Tingitana*, regione che mantenne sempre forti legami con la penisola iberica<sup>36</sup>.

Diversa è invece la situazione nelle altre province africane, dal momento che nella documentazione epigrafica della Mauretania Cesariense non sono a tutt'oggi ricordati né *seviri*, né *seviri Augustales*, né *Augustales*, mentre in Numidia ed in Africa Proconsolare si riscontrano solamente *Augustales*<sup>37</sup> e in Cirenaica è attestato un unico *sexvir Augustalis* in un'epigrafe molto mutila di Cirene<sup>38</sup>. Va detto, tuttavia, che le iscrizioni relative agli *Augustales* della Proconsolare e della Numidia a tutt'oggi sono una ventina, che le testimonianze provengono solamente da sei centri urbani<sup>39</sup> e che l'*ordo Augustalium* non sembra aver goduto di un grande prestigio a livello locale, dal momento che la posizione degli *Augustales* nella gerarchia municipale appare inferiore a quella dei *curiales*<sup>40</sup>.

Del resto si ritiene che proprio l'ampia presenza delle *curiae* e la loro importanza nella vita pubblica delle città africane costituisca uno dei fattori che impedì una larga diffusione dell'Augustalità in Africa, contrariamente a quanto si verificò in Italia e nelle province galliche ed iberiche<sup>41</sup>.

dien», XI, 1976, pp. 176-8. Nella Betica sono documentati anche *Augustales*, come pure *seviri "nude dicti"*, che secondo l'Étienne sarebbero da ritenere in realtà dei *seviri Augustales* (*Le culte impérial dans la péninsule ibérique*, cit., p. 275).

36. Cfr. in particolare KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, cit., p. 347; SMADJA, *Dépendance et culte impérial en Afrique*, cit., p. 983.

37. Cfr. al riguardo DUTHOY, *Recherches sur la répartition géographique*, cit., p. 175; KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, cit., pp. 345-57; LE GLAY, *La place des affranchis dans la vie municipale et dans la vie religieuse*, cit., pp. 635-6; SMADJA, *Dépendance et culte impérial en Afrique*, cit., pp. 974-5; Z. BENZINA BEN ABDALLAH, *Nouveaux documents épigraphiques d'Ammaedara. Aspects de la vie religieuse et municipale sous le Haut Empire*, in F. BARATTE, F. BEJAOU, Z. BENZINA BEN ABDALLAH (éds.), *Recherches archéologiques à Haïdra*, II, Rome 1999, pp. 25-6.

38. *AE*, 1968, 542.

39. *Africa Proconsularis: Ammaedara, Hippo Regius, Theveste, Utica. Numidia: Thamugadi, oppidum incertum inter Cirtam et Rusicadem*.

40. Si hanno quattro testimonianze dalla Numidia, tre provenienti da *Thamugadi* ed una da una località situata fra *Cirta* e *Rusicade*, e quindici dalla Proconsolare, di cui nove da *Theveste*, tre da *Ammaedara*, di cui due di recente rinvenimento (*AE*, 1999, 1792 b; 1796) e quindi non presenti nelle liste di KOTULA (*Les Augustales d'Afrique*, cit., pp. 356-7) e di LE GLAY (*La place des affranchis*, cit., pp. 635-6), due da *Hippo Regius*, ed una da *Utica*. Sull'inferiorità degli *Augustales* rispetto ai *curiales* testimoniata da iscrizioni di *Theveste* e di *Hippo Regius* nella Proconsolare cfr. KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, cit., p. 353; nonché, nella medesima provincia, di *Ammaedara*, cfr. BENZINA BEN ABDALLAH, *Nouveaux documents épigraphiques d'Ammaedara*, cit., pp. 29-30.

41. KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, cit., pp. 353-5. Come è stato messo in evidenza, su oltre duemilacinquecento *tituli* relativi a *seviri*, *seviri Augustales*, *Augustales*, o denominazioni equivalenti, provenienti da tutto l'Impero romano, in Italia se ne contano oltre un migliaio, in Gallia circa trecento, in Spagna circa centottanta: ivi, p. 346.

All'opposto, la mancanza di attestazioni delle *curiae* nella *Mauretania Tingitana*, e quindi la loro presumibile assenza, potrebbe concorrere a spiegare l'istituzione del sevirato (Augustale) in questa provincia, come ritiene il Kotula<sup>42</sup>.

In ogni caso, anche gli *Augustales* della Numidia consacrarono *tituli* a dèi qualificati come *Augusti*: da *Thamugadi* provengono dediche a *Sol Augustus*<sup>43</sup> e a *Ceres Augusta*<sup>44</sup>; mentre nell'*ager Cirtensis* venne rinvenuta un'iscrizione ad una imprecisabile figura divina definita *Augusta*<sup>45</sup>. Va detto, tuttavia, che la quasi totalità delle epigrafi che ricordano gli Augustali in Numidia e nella Proconsolare li menzionano come destinatari di *sportulae*, insieme con le altre componenti della cittadinanza e che le dediche sacre sono solamente quattro<sup>46</sup>.

Quanto ai monumenti eretti in onore delle divinità *Augustae* nelle province iberiche, anche qui si riscontra una forte presenza di *seviri Augustales*, o *Augustales*, fra i dedicanti, pur senza raggiungere percentuali così elevate come nella *Tingitana*<sup>47</sup>: secondo le tabelle compilate dall'Étienne, su quarantacinque iscrizioni consacrate alle "vertus impériales" definite Auguste, in dieci casi i dedicanti furono *seviri Augustales/seviri* ed in uno *Augustales*; mentre per quanto concerne le dediche alle divinità Auguste, in tutto settantuno, quattordici furono erette da *seviri Augustales/seviri* e due da *Augustales*<sup>48</sup>.

In Aquitania invece, si avrebbe a tutt'oggi una sola epigrafe di questo tipo posta da un sevirato<sup>49</sup>. Pur mancando uno studio frontale sull'argomento per quanto riguarda l'Italia, va detto tuttavia che nella *regio X, Venetia et Histria*, sono numerose le dediche consacrate a dèi definiti Augusti poste da *seviri/seviri Augustales/Augustales*, come emerge da una recente indagine compiuta da Francis Tassaux<sup>50</sup>.

42. KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, cit., p. 355. Ma cfr. anche quanto detto *supra*, pp. 1700-1 e nota 36 sui legami fra Tingitana e Spagna.

43. *CIL* VIII, 2350.

44. *AE*, 1902, 144 = *ILS* 9396.

45. *CIL* VIII, 19675 = *EE* V, 1295 = *ILAlg*, II, 4178.

46. Oltre alle tre dediche citate alle note 43-45, si annovera *CIL* VIII, 25378, da *Utica*, consacrata da un *Augustalis* alle *Cereres*: cfr. KOTULA, *Les Augustales d'Afrique*, cit., pp. 347-9, 356-7; SMADJA, *Dépendance et culte impérial en Afrique*, cit., pp. 974-5.

47. Cfr. quanto sostiene la Smadja in proposito: «En Maurétanie Tingitane, le sévirat connaît un développement cohérent, toutes les proportions gardées, avec ce que l'on constate dans les provinces voisines de la péninsule ibérique» (*Dépendance et culte impérial en Afrique*, cit., p. 983).

48. ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique*, cit., pp. 334-8.

49. Cfr. VILLARET, *L'association de l'empereur et des dieux en Aquitaine*, cit., p. 143.

50. F. TASSAUX, *Culte impérial et milieux populaires en Gaule, Italie du nord et Dalmatie*, «*Histria Antiqua*», V, 1999, pp. 186-91.

Se si prendono ora in esame i dati relativi al culto degli dèi qualificati come Augusti, disponibili per Roma, ove, come è noto, non è presente l'Augustalità, emerge che i *magistri/ministri vici*, sono in ben trentatré, e forse trentacinque, casi su novanta i dedicanti delle iscrizioni<sup>51</sup>.

Inoltre si nota che essi fecero erigere monumenti non solo ai *Lares Augusti*, ai quali si rivolgeva particolarmente il loro culto, ma anche ad altre figure divine qualificate come *Augustae* (*Aisculapius*, *Apollo*, *Diana*, *Hercules Tutator*, *Mercurius*, *Stata Fortuna*, *Stata Mater*, *Volcanus Quietus*)<sup>52</sup> e che le loro dediche si collocano lungo un arco cronologico molto ampio: dal 7/6 a.C. al 222/235, quindi da Augusto a Severo Alessandro<sup>53</sup>.

In particolare sembra opportuno osservare che, secondo le liste compilate dal Panciera, le prime dediche a divinità *Augustae* attestate a Roma, databili fra il 7/6 a.C., quando fu istituito il culto compitale, e il 12 d.C. vennero poste tutte da *magistri/ministri vici*<sup>54</sup>: è poi degno di nota che essi non si rivolsero solo ai *Lares*, oppure a dèi maggiori del pantheon romano, particolarmente venerati da Augusto, quali furono *Apollo*, *Diana*, *Mercurius*, ma anche a divinità minori, che proteggevano dagli incendi, *Stata Mater* e *Volcanus Quietus*.

Questo dato indurrebbe ad ipotizzare che l'uso di attribuire a divinità l'epiteto di *Augustus/Augusta* nelle dediche sacre sia stato introdotto proprio dai *magistri/ministri vici* di Roma e si sia poi largamente diffuso in Italia e nelle province. Ma certamente non si trattò di una loro iniziativa: essi trassero ispirazione dall'istituzione a livello ufficiale

51. PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., p. 235.

52. Cfr. le tabelle compilate dal Panciera (*Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., pp. 219-27, 235).

53. Cfr. *supra*, nota 52.

54. Cfr. la tabella B compilata dal Panciera sulla base della cronologia delle dediche: PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., p. 230, nn. 1-14 (7/6 a.C.-1 d.C.); nn. 16-18 (2/3 d.C.-12 d.C.). Ci sono pervenute quattro dediche ai *Lares Augusti*, una a *Diana Augusta* e una a *Mercurius Augustus* poste dai *magistri vici* nell'anno 7/6 a.C. (ivi, p. 230, nn. 1-6); quindi fra il 6/5 e l'1 a.C./1 d.C.: due ai *Lares Augusti* ed a *Stata Mater Augusta*, una ciascuna a *Mercurius Augustus*, ad *Apollo Augustus*, a *Diana Augusta*, *Volcanus Quietus Augustus* (*ibid.*, p. 230, nn. B 7-14). Nel periodo fra il 2/3 d.C. e il 12 d.C. le divinità *Augustae* che ricevettero l'omaggio dei vicomagistri furono i *Lares Augusti*, due dediche, e *Stata Fortuna Augusta*, una dedica (ivi, p. 230, nn. 16-18). Complessivamente nel periodo augusteo i vicomagistri consacrarono otto dediche ai *Lares Augusti*, due a *Diana Augusta*, a *Mercurius Augustus*, a *Stata Mater Augusta*, una ad *Apollo Augustus*, a *Stata Fortuna Augusta*, a *Volcanus Quietus Augustus* (ivi, p. 230).

dei culti della *Pax Augusta*, forse già nel 13 a.C.<sup>55</sup>, e dei *Lares Augusti* a partire dal 12 a.C.<sup>56</sup>.

La celebrazione della *Pax* assicurata da Augusto all'Impero, nell'*ara Pacis Augustae* dedicata nel 9 a.C.<sup>57</sup>, e dei *Lares* della casa di Augusto negli altari che sorgevano nei *compita* dell'Urbe, costituiscono, per così dire, i modelli a cui si ispirarono i *magistri vici*: essi poi "abbinarono" ad altre figure divine questo epiteto onorifico che aveva una sfumatura religiosa e che le collegava alla persona dell'imperatore.

Ritornando infine al tema centrale del culto degli dèi qualificati come *Augusti* nella *Mauretania Tingitana*, pur potendo contare su un numero assai modesto di testimonianze epigrafiche, non sembra inutile tentare un consuntivo. A quanto pare, questa venerazione venne praticata da personaggi coinvolti nel culto imperiale, quali la flaminica ed i *seviri*, o da funzionari statali di alto livello, come i governatori della provincia. Tuttavia, queste dediche non sembrerebbero riferirsi direttamente al "Kaiserkult": infatti esse, per quanto si sa, non provengono da edifici destinati espressamente alla venerazione dell'imperatore<sup>58</sup>, come gli *Augustei*, ma erano collocate nei Fori delle città o all'interno di *aediculae* consacrate ad una divinità<sup>59</sup>.

L'ipotesi più plausibile è che si tratti di un atto di devozione nei confronti di figure divine scelte dal dedicante perché molto venerate nella sua città oppure perché a lui particolarmente gradite e al contempo di una manifestazione di ossequio e di lealismo nei confronti dell'imperatore, che veniva associato al dio tramite l'epiteto di *Augustus*<sup>60</sup>.

55. *L'ara Pacis Augustae* fu votata dal senato il 4 luglio del 13 a.C., in occasione del ritorno di Augusto a Roma dopo le vittoriose campagne militari in Spagna e Gallia: *Res Gestae divi Augusti*, 12; *Inscriptiones Italiae*, XIII, 2, 476. Cfr. in proposito *LTUR*, s.v. *Pax Augusta, ara* [M. TORELLI], IV, 1999, pp. 70-4.

56. Sull'istituzione del culto dei *Lares Augusti* a Roma cfr. *DE*, s.v. *Lares* [G. VITUCCI], IV, fasc. 13, 1946, p. 402; M. HANO, *À l'origine du culte impérial: les autels des Lares Augusti. Recherches sur les thèmes iconographiques et leur signification*, in *ANRW*, II, 16, 3, 1986, pp. 2333-80; A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Bari 1990, pp. 255-65, 359-60; C. LETTA, *Novità epigrafiche sul culto del Genius Augusti in Italia*, in M. G. ANGELI BERTINELLI, A. DONATI (a cura di), *Usi e abusi epigrafici, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina (Genova, 20-22 settembre 2001)*, Roma 2003, p. 225 e nota 30.

57. L'ara venne dedicata il 30 gennaio del 9 a.C.: cfr. *supra*, nota 55.

58. Secondo l'opinione di Lidio Gasperini, espressa oralmente nel corso dell'Incontro di Studio sul tema "Nuove ricerche sul culto imperiale in Italia", tenutosi ad Ancona 31 gennaio 2004, una dedica ad una divinità e/o una "virtù" definita *Augusta* deve essere considerata un vero e proprio atto di culto nei confronti dell'imperatore solamente se collocata in un edificio destinato al culto imperiale.

59. Cfr. *supra*, pp. 1695-7.

60. Cfr., fra i possibili significati attribuiti dagli studiosi a dediche di questo genere,

Il fatto poi che dei sette monumenti eretti *ob honorem seviratus* pervenutici integri, sei siano consacrati a dèi definiti *Augusti* e uno ad un imperatore divinizzato, Antonino Pio<sup>61</sup>, induce a credere che ci si trovi di fronte ad una consuetudine invalsa fra i *seviri* della *Tingitana*, analogamente a quanto si verificò nelle vicine province iberiche<sup>62</sup>.

Per quanto concerne, invece, le due dediche alla *Victoria Augusta* poste da personaggi di alto rango, probabilmente governatori della provincia, si può pensare che costoro, innalzando questi monumenti, volessero esprimere la loro fedeltà all'imperatore in un momento storico in cui l'unità dell'impero era gravemente minacciata dalle usurpazioni e dalle invasioni dei barbari.

Per concludere riguardo al significato da attribuire in generale alle dediche erette in onore delle divinità *Auguste*, va osservato che dalle tabelle del Panciera e dell'Étienne si evince che a Roma e nelle province iberiche i dedicanti per la maggior parte furono liberti o schiavi, o in qualche caso *ingenui*, di livello sociale non elevato<sup>63</sup>. Nella *Tingitana*, invece, coloro che posero questo genere di *tituli* furono nella maggioranza dei casi liberti di famiglie illustri a livello locale<sup>64</sup>, rivestiti del *sevirato* e dunque appartenenti alla classe media, oppure rappresentanti dell'impero romano, quali i due dedicanti di monumenti alla *Victoria Augusta*, o, infine, esponenti dell'élite cittadina, come la *flaminica* di *Volubilis*. In ogni caso si potrebbe pensare che in linea di massima consacrare un *titulus* di questo genere in un luogo pubblico costituisse un mezzo per farsi conoscere e per segnalarsi presso la comunità cittadina come un sostenitore fervente dell'imperatore e della sua *Domus*, relazionandosi in qualche modo con il personaggio più potente.

*N.d.A.* Dopo la consegna del dattiloscritto per la pubblicazione negli Atti di questo convegno ho consultato il volume di N. Labory, *Inscriptions Latines du Maroc, Supplément*, Paris 2003, in cui è citata la dedica *Aulis(vae) Aug(usto) sacru[---]* (878), da *Volubilis*, databile al III secolo d.C. *Aulisva* è una divinità indigena, assimilata al dio latino *Consus* (cfr. *IAMar., lat., Suppl.* ad 879).

quello riportato dal Panciera al punto 4) (*Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., p. 216).

61. *IAMar., lat.*, 379.

62. ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique*, cit., pp. 263-5.

63. PANCIERA, *Umano, sovrumano o divino? Le divinità Auguste e l'imperatore a Roma*, cit., pp. 233-6; ÉTIENNE, *Le culte impérial dans la péninsule ibérique*, cit., pp. 320-2, 335-8, 346.

64. Al riguardo cfr. SMADJA, *Dépendance et culte impérial en Afrique*, cit., p. 982.